

Focus Territori

# Il Nord-Ovest d'Italia: innovazione e tecnologia per un nuovo sentiero di sviluppo

Gennaio 2020



*Il Rapporto è stato coordinato da Andrea Montanino e Gianfranco Di Vaio.  
Gli autori sono: Alberto Carriero, Cristina Dell'Aquila, Roberto Giuzio, Carlo Valdes.  
Il documento è stato chiuso con le informazioni al 10 gennaio 2020.  
Per commenti scrivere a: gianfranco.divaio@cdp.it*

#### Disclaimer

*Il presente documento è distribuito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.*

*Tutti i dati citati nel presente documento sono pubblici e le informazioni ivi contenute costituiscono il risultato di elaborazioni condotte da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., su dati che possono pervenire da varie fonti.*

*Tali fonti sono ritenute affidabili e in buona fede, tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia, espressa o implicita, è fornita da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. relativamente all'accuratezza, completezza e correttezza delle stesse.*

*Le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento sono formulate con esclusivo riferimento alla data di redazione del documento e non vi è alcuna garanzia che i futuri risultati o qualsiasi altro evento futuro saranno coerenti con le opinioni, previsioni o stime qui riportate.*

*Tutte le informazioni contenute nel presente documento potranno, successivamente alla data di redazione del medesimo, essere oggetto di modifica o aggiornamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., senza alcun obbligo da parte della stessa di comunicare tali modifiche o aggiornamenti a coloro ai quali tale documento sia stato in precedenza distribuito.*

*La presente pubblicazione viene fornita per meri fini di informazione e illustrazione, e a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa, in alcun modo, una proposta di conclusione di contratto, una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario o un servizio di consulenza, una futura strategia di business o commerciale di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. La presente pubblicazione non costituisce una raccomandazione di investimento come definita ai sensi del Regolamento UE 596/2014 in materia di abusi di mercato.*

*I contenuti del documento riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.. Né Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. né i suoi amministratori e dipendenti devono essere ritenuti responsabili per eventuali danni diretti o indiretti, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento.*

*In considerazione delle attività che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è statutariamente deputata a svolgere, tra le quali finanziare gli investimenti del settore pubblico, la stessa potrebbe prestare attività tipicamente bancarie, tra le quali l'erogazione del credito ai soggetti menzionati nel presente documento. Inoltre, sempre nell'ambito delle attività che statutariamente è deputata a svolgere, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. può detenere partecipazioni, anche di controllo, nel capitale sociale dei soggetti menzionati nel presente documento.*

#### Copyright

*Il presente documento non potrà essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso espresso di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Il copyright e ogni diritto di proprietà intellettuale su dati, informazioni, opinioni e valutazioni contenuti nel presente documento è di pertinenza di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., salvo diversamente indicato.*

# Sintesi e principali conclusioni

- > **L'area del Nord-Ovest ha da sempre rappresentato uno stimolo per l'intera economia nazionale**, trainando lo sviluppo industriale del Paese. Nel corso degli ultimi decenni qui si sono concentrati i maggiori investimenti in infrastrutture e i flussi migratori provenienti dalle altre Regioni.
- > **Le ultime crisi economiche hanno messo in evidenza la capacità di resilienza** di un territorio che, nonostante la sua forte vocazione industriale, è stato in grado di riorganizzarsi verso il comparto dei servizi. L'aver attraversato alcuni momenti di difficoltà non ha inciso sui livelli di reddito dell'area, che restano ancora superiori al resto del Paese, con la Lombardia che supera i 38 mila euro di prodotto per abitante.
- > **La capacità di riorientarsi del sistema Nord-Ovest risulta evidente anche dal suo posizionamento nel commercio mondiale**. L'area infatti presenta una maggiore vocazione rispetto al resto del Paese verso i mercati che negli ultimi anni si sono rivelati più dinamici, sia sotto il profilo geografico che settoriale. Il 35,1% delle esportazioni del Nord-Ovest è destinato ai comparti caratterizzati da una maggiore crescita della domanda mondiale, con punte che raggiungono il 38,2% per la Liguria e il 36,6% per il Piemonte.
- > **Queste caratteristiche hanno consentito al Nord-Ovest di mantenere il ruolo di traino dell'economia nazionale**, mettendo in evidenza alcune sue peculiarità:
  - **una dotazione infrastrutturale superiore alla media nazionale**, che ha permesso di costruire un tessuto di reti e nodi funzionale a intercettare il network europeo. La rete autostradale si estende per 3,5 km ogni 100 kmq rispetto a una media nazionale di 2,3 km; le ferrovie si estendono per 7,3 km ogni 100 kmq a fronte del 5,6 nazionale;
  - **una struttura imprenditoriale caratterizzata da imprese di dimensioni medio-grandi** in grado di innovarsi, digitalizzarsi e di posizionarsi all'interno delle catene globali del valore. In particolare, la quota di addetti nelle grandi imprese è pari al 29,5%, a fronte di una media nazionale pari al 22,5%;
  - **un ecosistema capace di stimolare la creazione di un hub tecnologico** funzionale a tutto il territorio nell'imprimere un'accelerazione alle attività di ricerca e sviluppo, alla nascita di start-up e all'innovazione del tessuto produttivo. Nell'area si concentra il 33,6% delle start-up innovative censite sul territorio nazionale ed è stato effettuato oltre il 50% delle operazioni di Private Equity e Venture Capital registrate nel 2018.
- > **Il Nord-Ovest quindi, ha l'opportunità di valorizzare il suo potenziale per restare competitivo**, puntando su quelle eccellenze che lo hanno reso un punto di riferimento per lo sviluppo dell'economia italiana.
- > In questa prospettiva, le direttrici lungo le quali muoversi sono:
  - **quei settori industriali, come l'automotive, che possono offrire delle opportunità di sviluppo territoriale** in una logica di filiera internazionale;
  - **il sistema integrato della portualità e della logistica**, che attraverso opportuni investimenti può rafforzare il ruolo dell'area di punto di accesso all'Italia e all'Europa;
  - **le risorse naturali e culturali**, che hanno significativi margini di crescita in termine di flussi turistici;
  - **il comparto della formazione**, che attraverso la creazione di un network integrato tra le eccellenze dei grandi poli universitari e degli istituti di ricerca può contribuire in misura sostanziale al rafforzamento della capacità del territorio di innovare.
- > Già una volta le Regioni dell'area hanno evidenziato la capacità di integrare le rispettive peculiarità, dando vita al c.d. triangolo industriale e rendendosi protagonisti della trasformazione economica e sociale del Paese. **Oggi, gli stessi territori hanno l'opportunità di guidare un nuovo processo di sviluppo incentrato sull'innovazione tecnologica, la connettività e la piena integrazione sui mercati internazionali.**

## 01 \_ Area ricca e in trasformazione

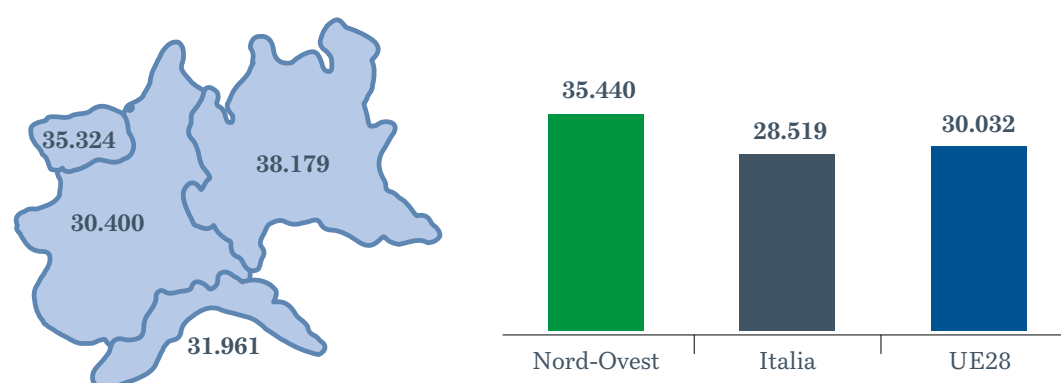
Il Nord-Ovest d'Italia include convenzionalmente il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria e la Lombardia. Si tratta di un'area che, nonostante la prossimità geografica, risulta per molti aspetti poco omogenea da un punto di vista di sviluppo economico. Le Regioni che la compongono, infatti, hanno caratteristiche fortemente differenziate, che spesso rendono difficile parlare di un modello comune di sviluppo.

**Le quattro Regioni differiscono notevolmente in termini di dimensioni demografiche ed economiche.** In Lombardia risiedono 10 milioni di persone, 4 milioni in Piemonte, un milione e mezzo in Liguria e appena 126 mila in Valle d'Aosta. Il PIL della Lombardia raggiunge quasi i 400 miliardi di euro, a fronte dei circa 130 del Piemonte, dei 50 della Liguria e dei 4 miliardi di euro della Valle d'Aosta. Si tratta di un'area che nel 2018 ha esportato oltre 183 miliardi di euro, quasi il 40% del totale delle esportazioni italiane e ha dato lavoro a circa 7 milioni di persone, il 30% dell'occupazione del Paese.

**Storicamente l'area ha rappresentato il motore dello sviluppo economico nazionale, facendo leva su quello che è stato comunemente definito il “triangolo industriale”,** con i vertici rappresentati da Genova, Torino e Milano. Da questi territori è partita la massiccia infrastrutturazione del Paese e qui si sono concentrati i flussi migratori dalle altre Regioni, con una crescita demografica che, se da un lato ha creato dinamiche sociali complesse, dall'altro ha consentito un'espansione senza precedenti della domanda di beni e servizi che ha contribuito a generare un circolo virtuoso per l'economia italiana<sup>1</sup>.

**Nonostante le difficoltà seguite alla crisi economico-finanziaria, il Nord-Ovest è ancora caratterizzato da livelli elevati di reddito,** con un PIL pro capite di oltre 35 mila euro, superiore sia ai 30 mila della media europea che ai 28 mila euro del dato nazionale. Del resto, tutte le Regioni che compongono l'area presentano un PIL pro capite superiore alla media italiana, con il picco della Lombardia che supera i 38 mila euro di prodotto per abitante (Graf. 1).

**Graf. 1. PIL pro capite a prezzi correnti (2017, €)**



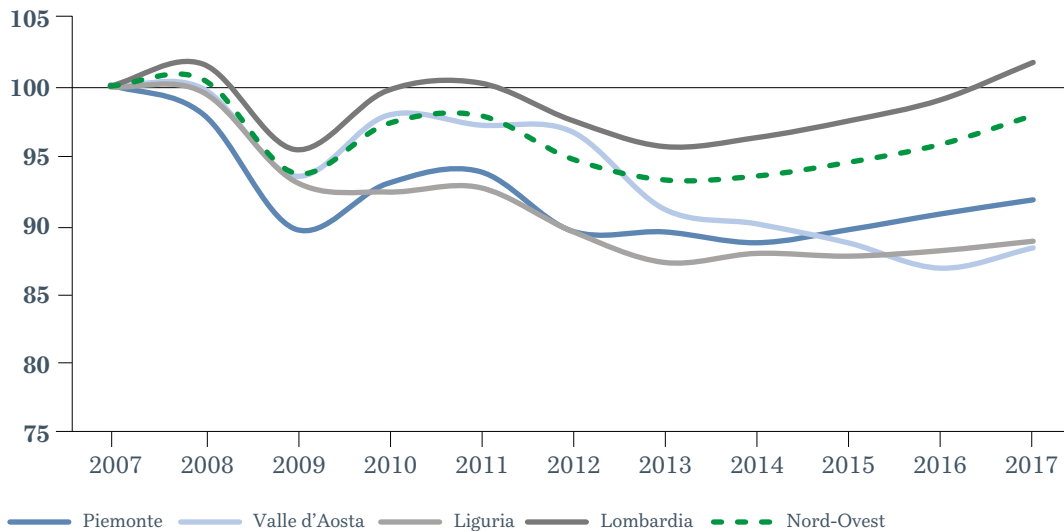
Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT e EUROSTAT

**In questo contesto, tuttavia, le quattro economie regionali hanno sperimentato andamenti divergenti.** Gli ultimi dati disponibili sull'andamento del PIL reale evidenziano

(1) Per un'analisi dell'evoluzione storica dell'area si veda, ad esempio, E. Felice (2015), *L'Italia e le sue Regioni*, Treccani.

come la sola Lombardia sia stata capace di recuperare il terreno perso a seguito della recessione, mostrando una crescita dell'1,7% nel periodo 2007-2017 e contribuendo in modo sostanziale alla tenuta economica dell'area (Graf. 2).

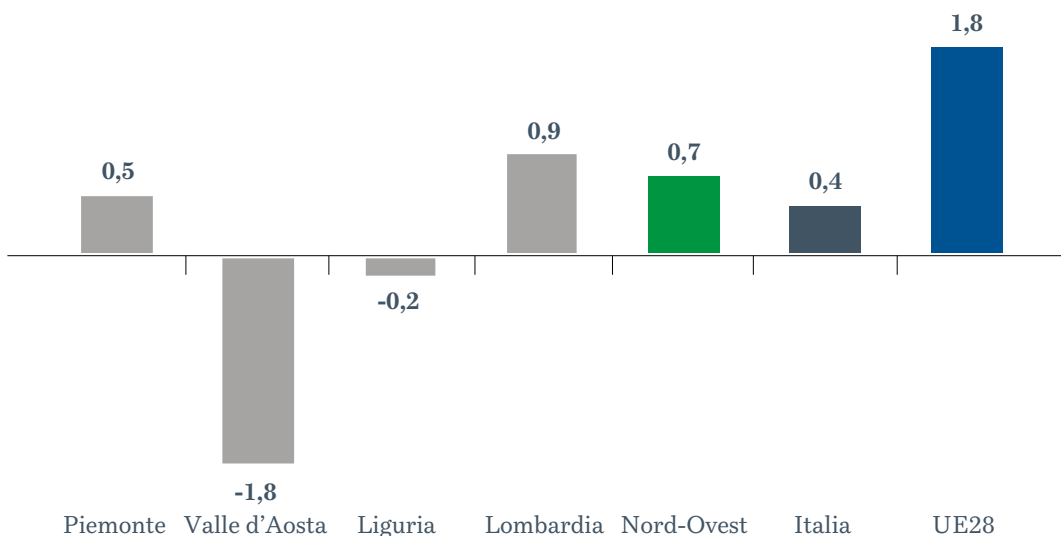
**Graf. 2. PIL reale (2007=100, valori concatenati, anno di riferimento 2010)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

La risposta del sistema nord-occidentale alla doppia recessione sperimentata tra il 2008 e il 2012, è stata migliore di quella nazionale. Nel complesso, tra il 2012 e il 2017, il Nord-Ovest registra una crescita annua del PIL reale pari allo 0,7%, superiore al dato nazionale (0,4%), sebbene distante dalla media europea (1,8%). Tuttavia, accanto alla Lombardia, che mostra una crescita del PIL superiore alla media dell'area (0,9%), e al Piemonte, che registra comunque un dato positivo (0,5%), si osservano valori negativi per la Liguria (-0,2%) e, soprattutto, per la Valle d'Aosta, il cui PIL è diminuito quasi del 2% (Graf. 3).

**Graf. 3. Variazione annua del PIL reale (2012–2017, %)**



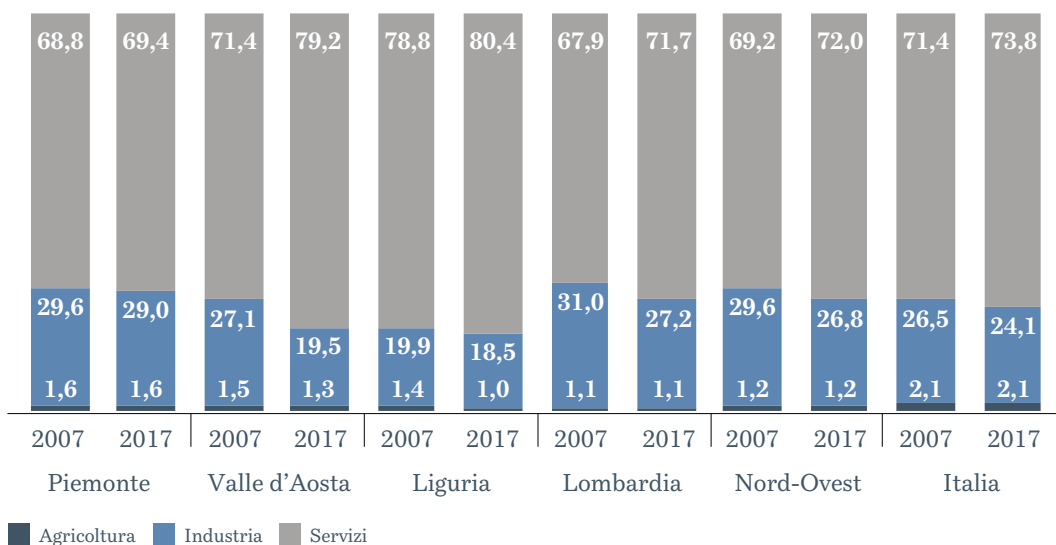
Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT e EUROSTAT

Le traiettorie di sviluppo sperimentate da ciascuna realtà territoriale sono riconducibili a caratteristiche differenti. In particolare:

- > **la Lombardia ha mostrato la capacità di valorizzare le specificità del territorio**, sia nella componente legata ai grandi poli industriali a elevata intensità di capitale, come l'energia e la meccanica, che in quella connessa alle economie di distretto quali il tessile e l'arredamento. Questa tendenza in anni più recenti ha consentito alla Regione di consolidare una struttura di medie imprese fortemente orientate all'export, a cui si è affiancata la leadership nazionale in campo finanziario e la capacità di Milano di evolvere verso un modello di terziario avanzato in grado di connettere la città con i network metropolitani europei e di trainare la crescita dell'intera Regione;
- > **il Piemonte ha iniziato un processo di riconversione** verso una valorizzazione dell'economia territoriale, grazie alla presenza di comparti tradizionali del "made in Italy", come l'alimentare, e al rafforzamento del segmento dei servizi avanzati, nonostante sia stato tradizionalmente legato allo sviluppo dell'industria pesante, come quella dell'automotive;
- > **la Liguria ha evidenziato negli anni post crisi una minore capacità di reazione** riconducibile sia alla limitata capacità innovativa del tessuto imprenditoriale che al declino demografico che ha ostacolato la ripresa del dinamismo socio-economico;
- > **la Valle d'Aosta ha seguito un percorso di sviluppo del tutto peculiare**, concentrato prevalentemente nei servizi e nei comparti manifatturieri a media e bassa tecnologia, che l'ha resa particolarmente vulnerabile agli effetti della crisi anche in ragione delle dimensioni particolarmente contenute dal punto di vista fisico, economico e demografico, della configurazione geo-morfologica del territorio.

Tali dinamiche si sono accompagnate a una progressiva contrazione della componente industriale a favore dello sviluppo del settore dei servizi. Se, infatti, nel 2007 l'industria rappresentava ancora in media il 29,6% del totale del valore aggiunto del Nord-Ovest, circa 3 punti percentuali in più rispetto al valore nazionale, nel 2017 l'incidenza si è ridotta al 24,1% con una progressiva convergenza verso il dato italiano pari al 24,1%. Nell'orizzonte temporale preso a riferimento, la Valle d'Aosta e la Lombardia evidenziano la dinamica di terziarizzazione più accentuata, con incrementi rispettivamente di 7,8 e 3,8 punti percentuali, mentre è la Liguria a mostrare la quota dei servizi più elevata, con l'80,4% (Graf. 4).

**Graf. 4. Valore aggiunto per settore di attività economica (% del totale)**

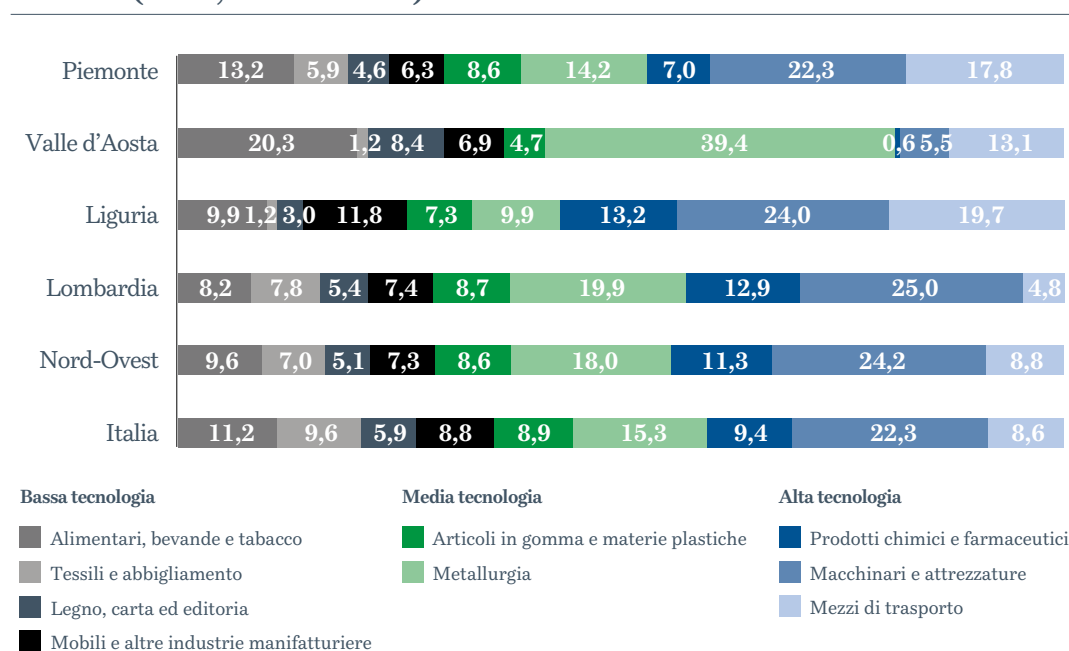


Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

**Nonostante il processo in corso, il Nord-Ovest continua a caratterizzarsi per un livello elevato, seppur inferiore agli anni passati, di industrializzazione.** L'industria in senso stretto, al netto quindi del comparto delle costruzioni, pesa per il 22,3% del totale del valore aggiunto rispetto a una media italiana del 19,4%. Tra le singole Regioni, sono Piemonte e Lombardia a registrare le quote più elevate del comparto industriale, con un valore del 24,2% per la prima e del 22,8% per la seconda, mentre Liguria e Valle d'Aosta registrano un peso piuttosto contenuto e pari, rispettivamente, al 14,0% e al 13,3%.

**In maggior dettaglio, si osserva una specializzazione delle Regioni nord-occidentali, più di quanto non accada nel resto del territorio nazionale, nei settori manifatturieri considerati a più alta tecnologia** (chimico, macchinari e mezzi di trasporto), mentre risulta meno rilevante il ruolo dei comparti più tradizionali del "made in Italy" (alimentari, tessile, legno e mobili)<sup>2</sup>. Fatta eccezione per la Valle d'Aosta, per la quale si osserva una struttura produttiva peculiare, le altre tre Regioni sono tutte orientate verso i settori con un livello di sviluppo tecnologico più elevato, seppure ciascuna con le sue specificità. In particolare, il Piemonte e la Liguria registrano un peso particolarmente significativo del comparto dei mezzi di trasporto, nel primo caso per la produzione di auto, nel secondo caso per il ruolo di primo piano svolto dal comparto della cantieristica navale. La Lombardia, infine, presenta la quota più significativa di valore aggiunto nel comparto dei macchinari industriali, pari al 25% del totale manifatturiero (Graf. 5).

**Graf. 5. Composizione del valore aggiunto manifatturiero (2016, % del totale)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

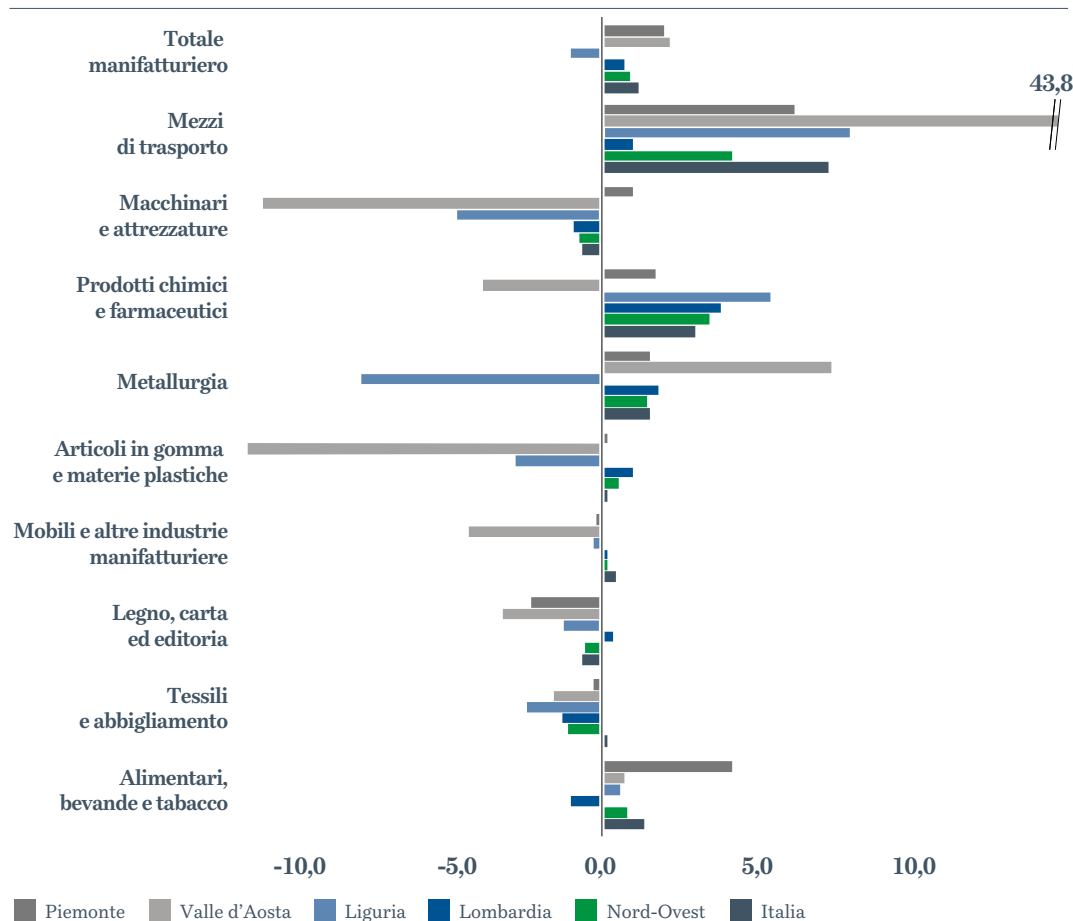
**La dinamica del manifatturiero tuttavia non è stata particolarmente brillante,** nonostante tale comparto abbia un ruolo rilevante in termini di specializzazione, con una percentuale sul totale del valore aggiunto pari a quasi il 20% nel caso del territorio nord-occidentale, rispetto a una media nazionale del 16,4%. Tra il 2012 e il 2016, infatti, questo settore ha registrato una variazione positiva pari a 0,9%, rispetto all'1,1% nazionale.

(2) Per la classificazione dei settori per livello tecnologico si veda Banca d'Italia (2015), *Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle Regioni del Nord-Ovest*, Questioni di Economia di Finanza n.282, Luglio.

Anche in questo caso, il dato territoriale è frutto di andamenti marcatamente differenziati tra le singole Regioni. Emerge in maniera piuttosto evidente il periodo di forte crisi che ha interessato la manifattura ligure, che ha visto ridursi il valore aggiunto tra il 2012 e il 2016 dell'1,0% l'anno, unica Regione a registrare dinamiche negative. Scendendo a un livello più fine di disaggregazione, si può osservare come tale valore sia il risultato di una contrazione di vari comparti, con una performance particolarmente negativa della metallurgia, il cui valore aggiunto si è ridotto dell'8%. Gli unici settori della manifattura ligure che hanno fatto registrare una crescita significativa in questo periodo sono stati i mezzi di trasporto (+8,3%) e la chimica (+5,6%), un dato da non trascurare considerato che si tratta di comparti con un alto contenuto tecnologico.

La performance migliore del valore aggiunto manifatturiero la registra la Valle d'Aosta (2,2%), che presenta tuttavia dinamiche fortemente altalenanti tra i vari comparti, con valori molto positivi (nel caso dei mezzi di trasporto +43,8%), ma anche molto negativi (-11,7% del settore gomma e plastica e -11,3% del settore dei macchinari). Del resto, la forte variabilità di queste dinamiche è in buona parte da attribuire anche alla piccola dimensione territoriale ed economica di questa Regione. Il secondo dato migliore, in termini di crescita del valore aggiunto manifatturiero, si osserva per il Piemonte (2%), trascinato soprattutto dai comparti a maggior contenuto tecnologico, mentre tutti i settori tradizionali presentano dinamiche negative. Fa eccezione il comparto alimentare che presenta, invece, una crescita significativa tra il 2012 e il 2016 (4,3% annuo). Infine, la Lombardia mostra una crescita del comparto manifatturiero più contenuta, pari allo 0,6% tra il 2012 e il 2016. Anche la manifattura lombarda registra dinamiche negative in termini di valore aggiunto dei comparti tradizionali, mentre i settori più tecnologici evidenziano tutti ritmi di crescita interessanti, con l'unica eccezione del settore dei macchinari, il cui valore aggiunto si è invece ridotto dello 0,8% l'anno (Graf. 6).

**Graf. 6. Dinamica del valore aggiunto dei comparti manifatturieri (2012-2016, var. % annua)**

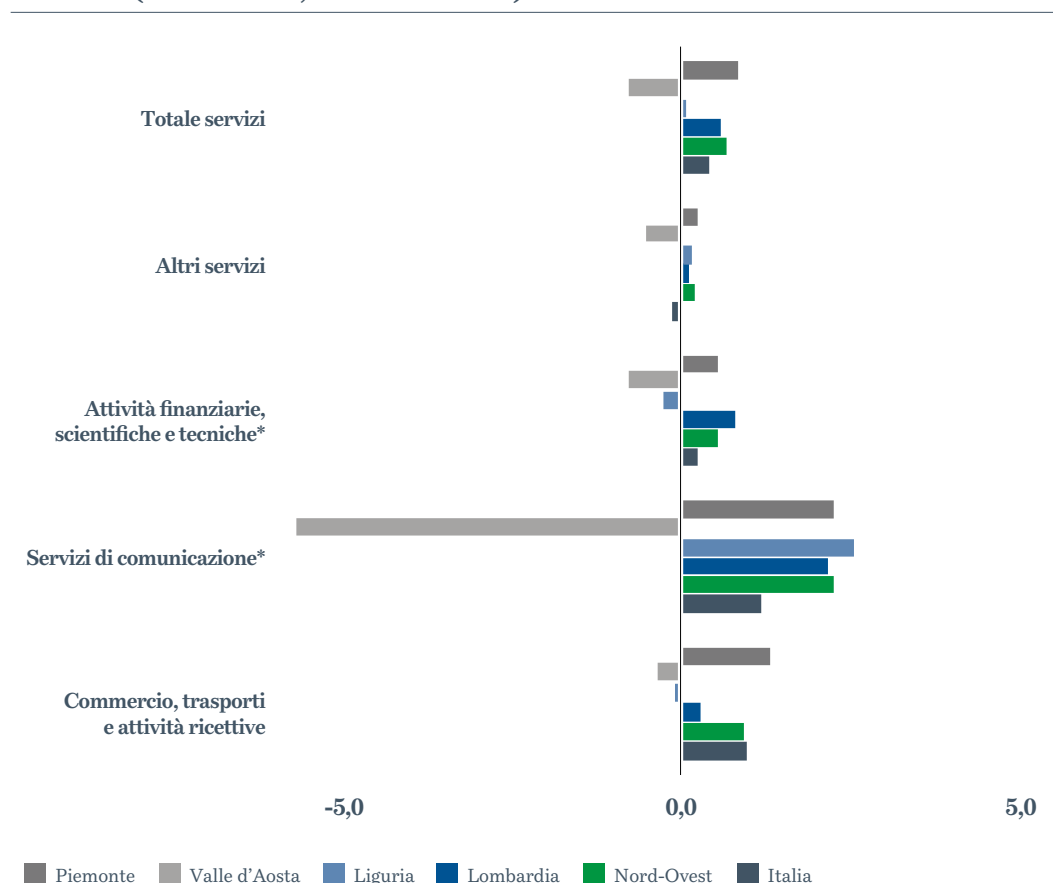


Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT



Va evidenziata, inoltre, l'evoluzione dei servizi, che si sono rivelati fondamentali nel superare la forte crisi industriale, iniziata a partire dal biennio 2008-2009, e che continuano a manifestare dinamicità anche tra il 2012 e il 2016, soprattutto nei comparti a più alta intensità di conoscenza<sup>3</sup>. A livello regionale fa eccezione la Valle d'Aosta, che registra dinamiche negative in tutti i servizi (Graf. 7).

**Graf. 7. Dinamica del valore aggiunto dei comparti dei servizi (2012-2016, var. % annua)**



\*KIS (Knowledge-intensive services)

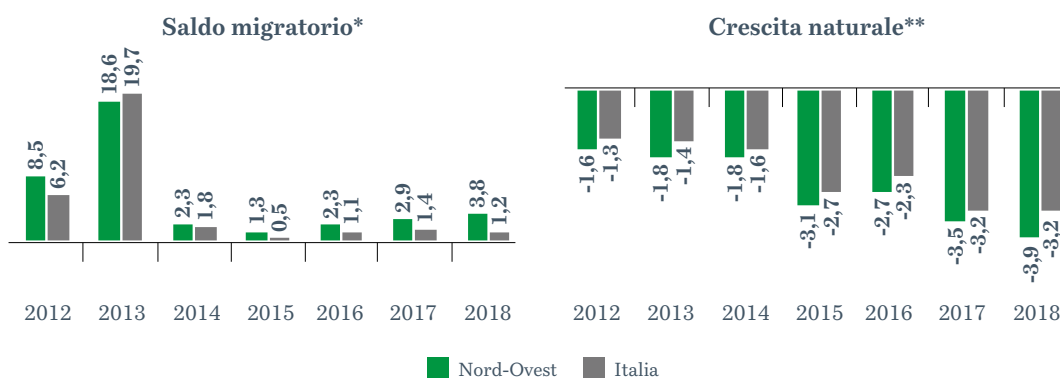
Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

L'evoluzione dell'area verso specializzazioni produttive a più alto valore aggiunto e la capacità del territorio di riadattarsi dopo la crisi si riflettono su una dinamica demografica positiva e una performance del mercato del lavoro migliore di quella nazionale e poco distante da quella europea.

Nel 2018, infatti, la popolazione residente nelle Regioni del Nord-Ovest era pari a circa 16 milioni di abitanti, in leggera crescita rispetto al 2012 (2,2%). L'incremento è da attribuire interamente alla dinamica della componente migratoria. Se la crescita naturale è andata costantemente riducendosi in misura maggiore rispetto al resto del territorio nazionale, il saldo migratorio, dopo la drastica riduzione registrata tra il 2013 e il 2014, dal 2015 in poi ha ricominciato a crescere: nel 2018 ha distaccato il dato nazionale raggiungendo un valore pari a 3,8 nuovi ingressi ogni mille abitanti, rispetto agli 1,2 registrati a livello nazionale. (Graf. 8).

(3) Si veda nota 2.

**Graf. 8. Saldo migratorio e crescita naturale (n. per 1.000 abitanti)**



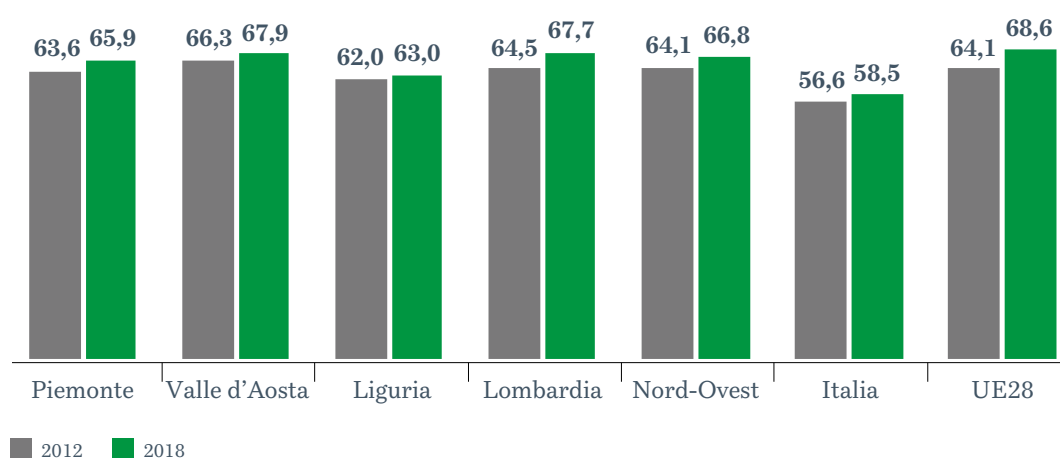
\*Calcolato come differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.  
 \*\*Differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Fonte: CDP su dati ISTAT

**Le Regioni nord-occidentali evidenziano pertanto un'elevata capacità di attrazione di flussi migratori**, sia interni, che dall'estero, anche in ragione di un mercato del lavoro particolarmente dinamico. Con 7 milioni di occupati il Nord-Ovest assorbe circa il 30% dell'occupazione nazionale.

**Il tasso di occupazione risulta peraltro in crescita nel corso del periodo 2012-2018, arrivando al 66,8% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni**, un dato significativamente superiore al valore nazionale (58,5%). A livello regionale, si deve segnalare il suo incremento in tutte le quattro Regioni. La Liguria, tuttavia, si caratterizza per una dinamica di crescita abbastanza ridotta, peraltro da interpretare alla luce della riduzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che ha comportato un aumento dell'indicatore, nonostante il numero assoluto di occupati in realtà sia diminuito di 13 mila unità nel periodo in esame (Graf. 9).

**Graf. 9. Tasso di occupazione (15-64 anni, %)**



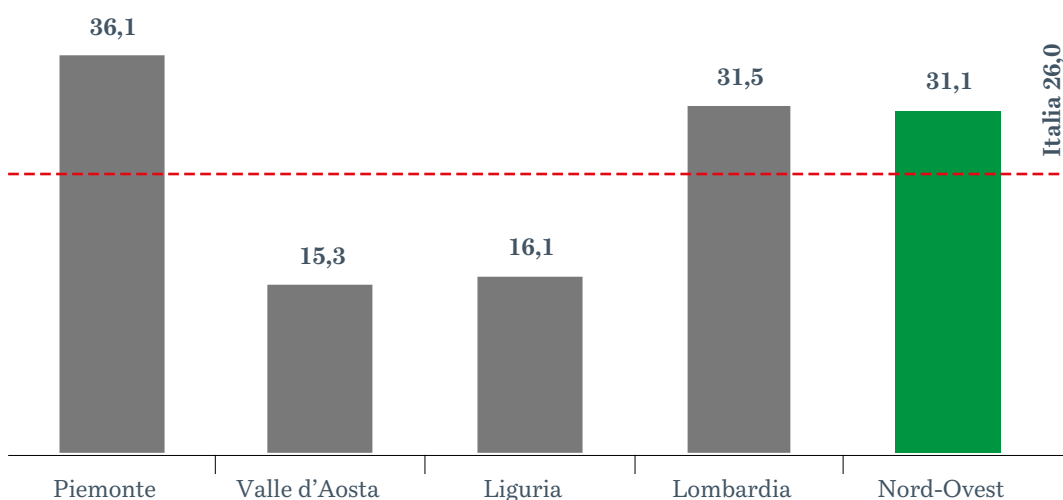
Fonte: CDP su dati ISTAT e EUROSTAT

## 02 \_ Sistema produttivo orientato all'export

**Il Nord-Ovest presenta un'apertura ai mercati esteri maggiore di quella media nazionale.** Il peso dell'export di beni sul PIL territoriale è infatti pari al 31,1% rispetto al 26,0% italiano e si è concentrato nei comparti più dinamici, contribuendo a rafforzare la capacità del territorio di rispondere ai mutamenti del contesto economico mondiale.

**L'esposizione al commercio internazionale appare tuttavia molto differenziata tra le quattro Regioni.** Il Piemonte, infatti, registra una propensione all'export del 36,1%, seguito dalla Lombardia con il 31,5%. La Liguria e la Valle d'Aosta, invece, mostrano valori significativamente più bassi e pari, rispettivamente, al 16,1% e al 15,3% (Graf. 10).

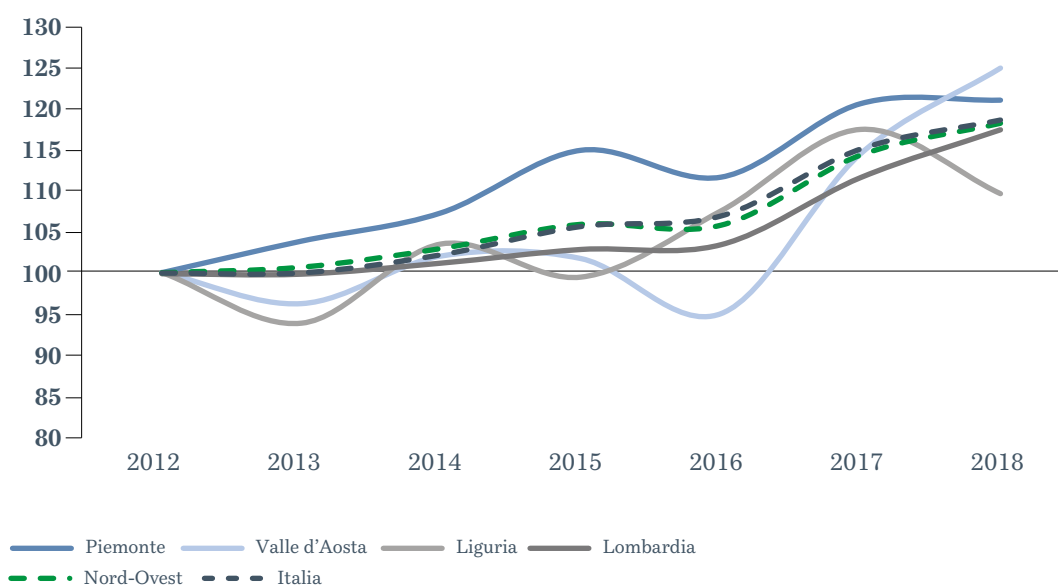
**Graf. 10. Propensione all'export (2017, % del PIL)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

**Tra il 2012 e il 2018 le esportazioni del Nord-Ovest sono cresciute in maniera piuttosto netta (18%), anche se ancora una volta non omogenea tra le diverse aree.** Si osserva infatti un dato particolarmente dinamico per il Piemonte, che ha visto crescere l'export commerciale del 21%, rispetto al 17% della Lombardia e al 10% della Liguria. Rispetto a quest'ultima, tuttavia, si deve evidenziare la forte contrazione registrata nell'ultimo anno (6,7% in un solo anno, tra il 2017 e il 2018), l'unica performance negativa dell'area, la peggiore a livello nazionale. Anche la Valle d'Aosta ha registrato una crescita molto significativa (24%), seppure frutto di dinamiche altalenanti, che hanno visto oscillare l'export regionale tra anni di crescita e anni di stagnazione e riduzione (Graf. 11).

**Graf. 11. Esportazioni di beni (2012=100)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

**L'analisi dei principali mercati di destinazione dell'export del Nord-Ovest evidenzia un sostanziale allineamento al dato nazionale.** Nelle prime tre posizioni si trovano la Germania (verso cui è diretto il 13,3% delle esportazioni totali del Nord-Ovest), la Francia (10,9%) e gli Stati Uniti (8,3%). Emerge, tuttavia, piuttosto chiaramente come questa distribuzione dell'export per mercato di destinazione sia fortemente condizionata dalla Regione Lombardia, che pesa sugli scambi commerciali con l'estero in maniera significativa e pari al 70% del totale del Nord-Ovest. Le altre tre Regioni hanno, infatti, come principale mercato di sbocco la Francia, seguita a breve distanza dalla Germania nel caso del Piemonte (13,5%), dagli Stati Uniti nel caso della Liguria (10,2%) e dalla Svizzera nel caso della Valle d'Aosta (18,4%). Si deve, infine, evidenziare nelle graduatorie dei mercati di destinazione delle Regioni del Nord-Ovest, la presenza di alcuni Paesi del tutto assenti nella graduatoria nazionale. In particolare, il Piemonte registra una quota di export pari al 3% verso la Turchia, la Liguria all'1,7% verso gli Emirati Arabi e all'1,6% verso la Turchia, la Lombardia al 2,1% verso l'Austria e, infine, la Valle d'Aosta al 3,9% verso la Repubblica Ceca, al 2,6% verso il Messico e al 2,3% verso il Brasile (Tab. 1).

**Tab. 1. Primi dieci mercati di destinazione per quota di export  
(2018, % del totale)**

Piemonte		Valle d'Aosta		Liguria				
1	Francia	13,7	1	Francia	22,1	1	Francia	12,8
2	Germania	13,5	2	Svizzera	18,4	2	Stati Uniti	10,2
3	Stati Uniti	9,1	3	Germania	13,4	3	Germania	8,7
4	Svizzera	6,2	4	Stati Uniti	6,1	4	Spagna	6,2
5	Regno Unito	5,3	5	Cina	5,7	5	Cina	3,7
6	Spagna	5,3	6	Rep. ceca	3,9	6	Paesi Bassi	2,9
7	Polonia	4,5	7	Polonia	3,6	7	Regno Unito	2,2
8	Cina	3,6	8	Regno Unito	3,1	8	Belgio	1,9
9	Turchia	3,0	9	Messico	2,6	9	Emirati Arabi	1,7
10	Belgio	2,4	10	Brasile	2,3	10	Turchia	1,6

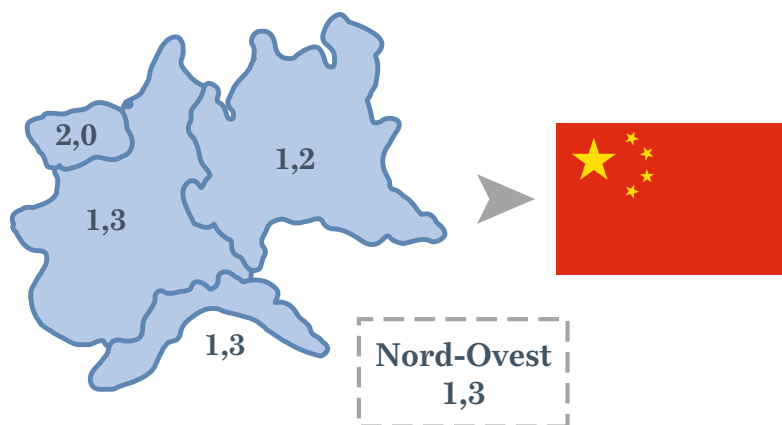
Lombardia		Nord-Ovest		Italia				
1	Germania	13,4	1	Germania	13,3	1	Germania	12,6
2	Francia	9,7	2	Francia	10,9	2	Francia	10,5
3	Stati Uniti	7,9	3	Stati Uniti	8,3	3	Stati Uniti	9,2
4	Svizzera	5,7	4	Svizzera	5,7	4	Spagna	5,2
5	Spagna	5,7	5	Spagna	5,6	5	Regno Unito	5,1
6	Regno Unito	4,1	6	Regno Unito	4,3	6	Svizzera	4,8
7	Cina	3,5	7	Cina	3,5	7	Polonia	2,9
8	Polonia	3,1	8	Polonia	3,4	8	Belgio	2,8
9	Paesi Bassi	2,4	9	Paesi Bassi	2,3	9	Cina	2,8
10	Austria	2,1	10	Turchia	2,2	10	Paesi Bassi	2,5

Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

**Rispetto alla Cina, che negli anni ha assunto un peso sempre maggiore negli scambi commerciali internazionali, il Nord-Ovest sembra ben posizionato**, con un 3,5% delle esportazioni totali che si dirigono verso questo mercato, rispetto a una media nazionale del 2,8%. Anche il valore dell'indice di specializzazione – calcolato come rapporto tra la quota di export regionale verso la Cina e quella nazionale – mostra come tutte le quattro Regioni nord-occidentali si caratterizzino per un'incidenza del mercato cinese superiore alla media nazionale (Fig. 1)<sup>4</sup>.

(4) Un indice maggiore di 1 indica la tendenza prevalente a esportare verso il mercato cinese rispetto al resto del Paese.

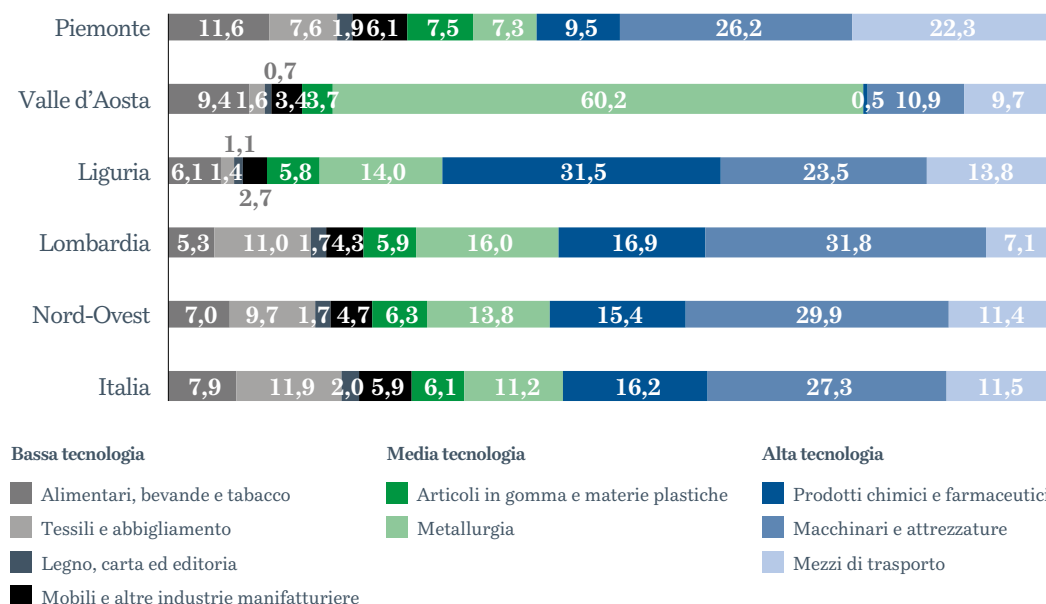
**Fig. 1. Indice di specializzazione delle esportazioni verso il mercato cinese (2018)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

Osservando la composizione dell'export commerciale, appare piuttosto evidente come questo si concentri nei settori a più alto contenuto tecnologico (chimico, macchinari e mezzi di trasporto), in percentuali superiori a quelle nazionali<sup>5</sup>. Fatta eccezione per la Valle d'Aosta, tutte le Regioni nord-occidentali presentano una quota di export molto elevata nel comparto macchinari e attrezzature. Il Piemonte registra un peso maggiore del dato nazionale nel comparto dei mezzi di trasporto (22,3% vs 11,5%), mentre la Lombardia e, soprattutto, la Liguria registrano un ruolo di rilievo per il comparto chimico e farmaceutico, pari rispettivamente a 16,9% e 31,5%, rispetto al 16,2% nazionale (Graf. 12).

**Graf. 12. Export commerciale manifatturiero per settore di attività economica (2018, % del totale)**

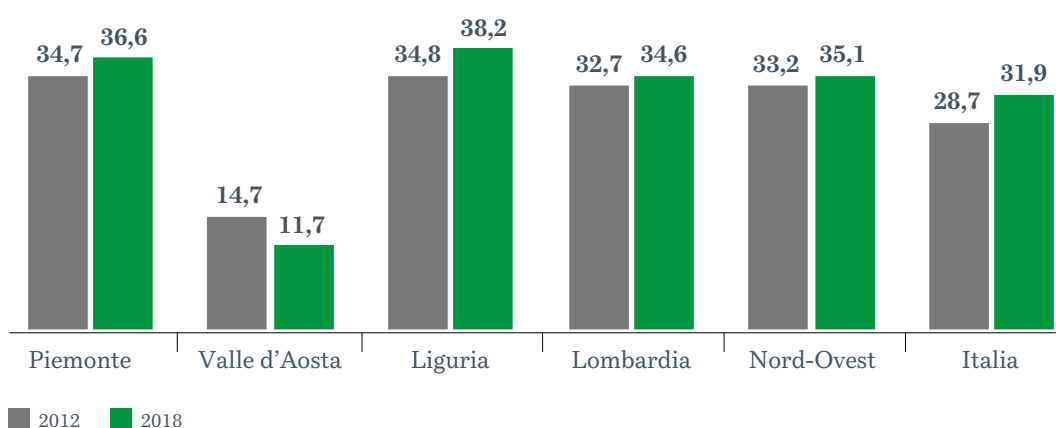


Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT

(5) Si veda nota 2.

Una conferma del buon posizionamento del territorio nord-occidentale, in termini di composizione settoriale degli scambi commerciali, la si ottiene osservando il peso dei comparti a domanda mondiale dinamica<sup>6</sup>. Il 35% delle esportazioni del Nord-Ovest viene, infatti, realizzato dai settori con performance mondiali più brillanti, con punte che raggiungono il 38,2% per la Liguria e il 36,6% per il Piemonte. Appare piuttosto evidente come la Valle d'Aosta abbia, invece, una composizione settoriale dell'export peculiare e distante da quella delle altre Regioni dell'area (Graf. 13).

**Graf. 13. Esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica (% del totale)**



Fonte: CDP su dati ISTAT

Peraltro, la capacità dell'area di intercettare le componenti di domanda internazionale più dinamiche si è rafforzata negli ultimi anni, con un incremento di circa 2 p.p., a testimonianza di un modello di export in grado di cogliere le opportunità offerte dal contesto globale.

(6) L'ISTAT classifica come settori dinamici: Sostanze e prodotti chimici; Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; Computer, apparecchi elettronici e ottici; Apparecchi elettrici; Mezzi di trasporto; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi.

## 03 \_ Fare leva sui punti di forza

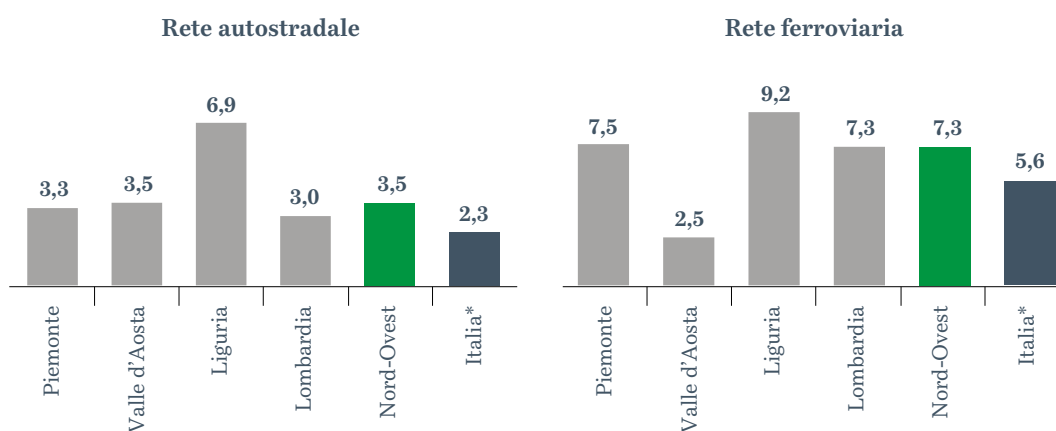
Le Regioni del Nord-Ovest, sebbene abbiano risentito al pari del resto del Paese degli effetti della crisi, hanno evidenziato una significativa capacità di resilienza che ha consentito di mantenere il ruolo di traino dell'economia nazionale. L'area, infatti, evidenzia alcune caratteristiche peculiari che offrono l'opportunità di rafforzarne la competitività sui mercati internazionali. In particolare i punti di forza risiedono:

- > **in una dotazione infrastrutturale superiore alla media nazionale** e in grado di intercettare i principali corridoi di trasporto trans-europei;
- > **in un tessuto imprenditoriale caratterizzato da imprese di dimensioni medio-grandi**, più digitalizzate rispetto al resto del Paese e ben posizionate nelle catene globali del valore;
- > **in un ecosistema favorevole alla promozione dell'innovazione**, che può trasformare l'area in un hub tecnologico funzionale a tutto il territorio.

In relazione alla dotazione infrastrutturale, il ruolo di “locomotiva” della crescita economica italiana, che storicamente ha avuto il Nord-Ovest, trova corrispondenza nell'estensione delle reti di trasporto che ne caratterizza i territori, con valori significativamente superiori alla media nazionale. La dotazione di autostrade, calcolata in termini di km di rete per 100 kmq, è pari a 3,5 nel Nord-Ovest – a fronte di una media nazionale di 2,3 – con un picco particolarmente significativo per la Liguria, pari a 6,9 km di autostrade per 100 kmq.

Anche per l'infrastruttura ferroviaria, con 7,3 km di rete per 100 kmq, il dato risulta notevolmente superiore alla media nazionale, pari a 5,6 Km. L'indicatore evidenzia un'ampia variabilità, da un dato pari a 2,5 km di ferrovie per 100 kmq per la Valle d'Aosta, dovuto anche alla morfologia del territorio, a un valore di 9,2 per la Liguria. Tra questi due estremi, si posizionano Piemonte e Lombardia, le Regioni con l'estensione territoriale maggiore e il peso economico più importante, che evidenziano un'elevata dotazione ferroviaria, con un indicatore pari rispettivamente a 7,5 e 7,3 km per 100 kmq (Graf. 14).

**Graf. 14. Dotazione di reti di trasporto (2017, Km di rete per 100 Kmq)**



\*Dati riferiti al 2016.

Fonte: CDP su dati ISTAT e EUROSTAT



**Ulteriore conferma della primaria importanza delle Regioni del Nord-Ovest** si trova passando ad analizzare i “nodi” di trasporto, caratterizzati da:

- > **il primo porto mercantile italiano**, con Genova che nel 2018 ha movimentato oltre 2,6 milioni di TEU di traffico container, ovvero circa il 24,6% del traffico containerizzato italiano;
- > **due dei principali scali crocieristici nazionali**, con il sistema portuale di Genova e Savona che grazie a circa 1,9 milioni di passeggeri complessivi nel 2018 è stato secondo solo a Civitavecchia (che ha un traffico di 2,4 milioni di passeggeri);
- > **due dei più importanti aeroporti italiani per traffico passeggeri**, con gli scali di Milano Malpensa e Bergamo che, rispettivamente, con 24,7 e 12,9 milioni di passeggeri nel 2018 sono stati preceduti soltanto da Roma Fiumicino (con 43 milioni di passeggeri);
- > **il principale aeroporto in termini di traffico cargo**, con Milano Malpensa che, da solo, copre una quota pari a circa il 52% del totale nazionale (oltre 600 mila tonnellate nel 2018);
- > **due interporti**, con Torino e Novara che si posizionano rispettivamente al 6° e al 17° posto della classifica (stilata dall’ente tedesco DGG-Deutsche GVZ-Gesellschaft) dei principali interporti europei, per qualità della performance logistica <sup>7</sup>.

**Sebbene questo quadro restituisca la capillarità delle reti e le dimensioni di assoluto rilievo dei principali nodi, non è sufficiente a valutarne qualitativamente l’efficienza e l’adeguatezza rispetto al fabbisogno del territorio.**

**Il Nord-Ovest è in posizione particolarmente critica, in un contesto generale in cui l’Italia evidenzia un significativo gap di competitività rispetto agli altri Paesi europei in termini di logistica tradizionale**, che si traduce in un costo stimato di circa 13 miliardi di euro l’anno, con un impatto significativo sul posizionamento delle imprese italiane sui mercati internazionali<sup>8</sup>. Se si considera l’incidenza dei costi logistici sui costi totali sostenuti dalle imprese, risulta evidente che le Regioni del Nord-Ovest soffrano in modo particolare con un valore pari al 5,8%, secondo solo al 7,8% del Mezzogiorno e superiore al 5,2% delle Regioni del Centro e al 4,8% delle Regioni del Nord-Est<sup>9</sup>.

**Tuttavia, la collocazione geografica che fa del Nord-Ovest la cerniera tra il resto del Paese e l’Europa continentale può rappresentare un fattore propulsivo nella risoluzione di queste criticità.** Il Nord-Ovest, infatti, è attraversato da due dei quattro Corridoi TEN-T che interessano il territorio italiano: il Corridoio Mediterraneo e il Corridoio Reno-Alpi (Fig. 2). Dal completamento delle sezioni italiane dipenderà l’effettiva capacità dell’area di intercettare le direttrici dei traffici internazionali, preservando la competitività delle imprese presenti sul territorio. Secondo le stime dell’Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord-Ovest, ad esempio, ogni anno di ritardo, rispetto alla data prevista del 2021 nell’attivazione del Terzo Valico dei Giovi e delle altre opere italiane del Corridoio Reno-Alpi, può portare a potenziali mancati introiti per il sistema Italia di oltre un miliardo di euro<sup>10</sup>.

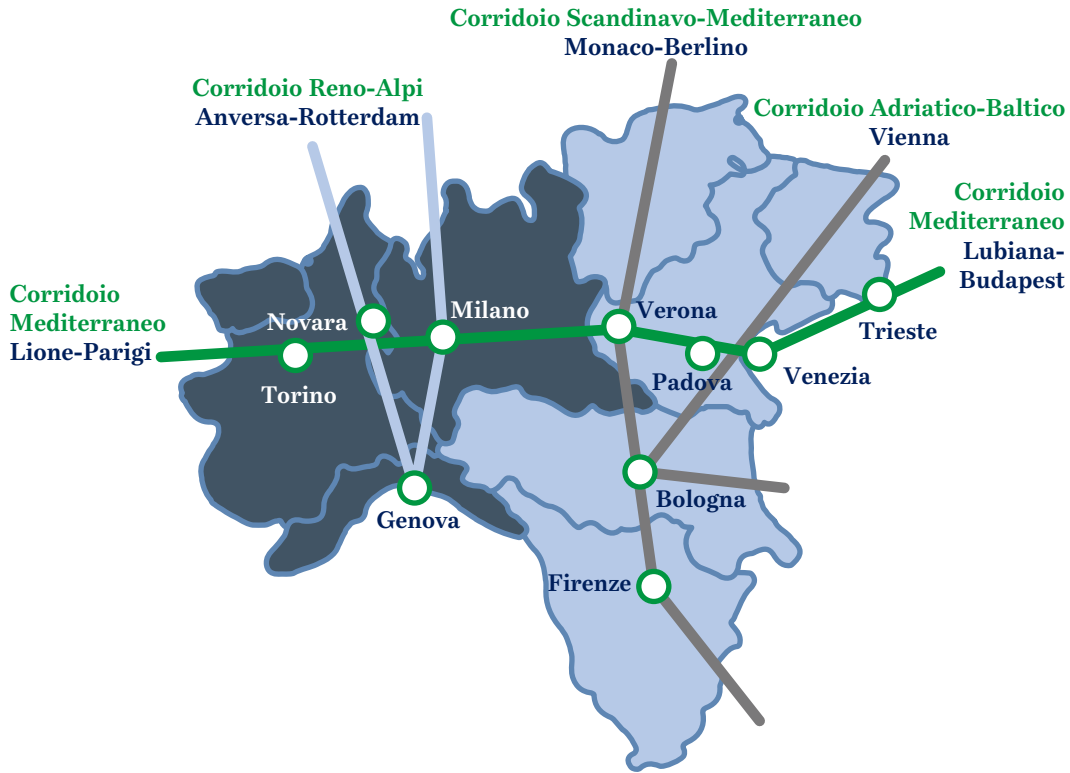
(7) Risultati di un’analisi campionaria periodica realizzata da DGG-Deutsche GVZ-Gesellschaft su oltre 70 interporti europei. Il punteggio di performance pondera 29 criteri di efficienza che riguardano gli aspetti strutturali dei poli (come gli spazi, l’infrastrutturazione, l’accessibilità o i progetti di espansione), elementi relativi alla qualità della gestione dello scalo (come i livelli di servizio), il grado di intermodalità. Si vedano Oláh et al. (2018), *Ranking of Dry Ports In Europe – Benchmarking*, Periodica Polytechnica Transportation Engineering, 46(2), 95-100.

(8) OTI Nord-Ovest (2019), Rapporto 2018. A che punto siamo?

(9) Banca d’Italia (2014), *Territori, servizi logistici e infrastrutture: un’indagine presso le imprese manifatturiere*. Questioni di Economia e Finanza n. 229.

(10) Si veda nota 8.

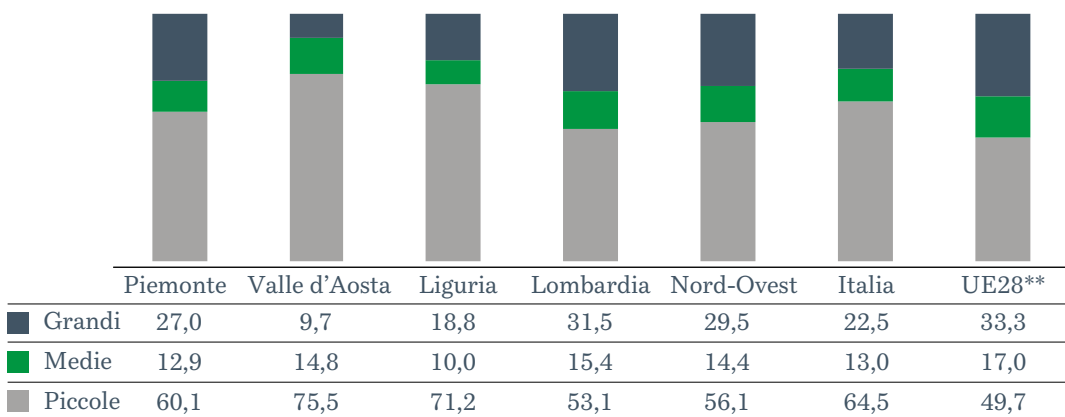
**Fig. 2. I Corridoi TEN-T del Nord-Ovest**



Fonte: CDP

Con riferimento al secondo punto di forza, il tessuto imprenditoriale è caratterizzato da una concentrazione superiore alla media nazionale di grandi imprese. La percentuale di addetti in imprese con più di 250 dipendenti è pari al 29,5% rispetto a un dato nazionale del 22,5%. Guardando le singole Regioni, appare evidente come siano il Piemonte e la Lombardia a presentare un modello di industrializzazione legato alle imprese di grandi dimensioni, mentre la Valle d'Aosta e la Liguria presentano una composizione per addetti concentrata nelle piccole imprese, in misura anche superiore al dato nazionale, rispettivamente pari al 75,5% e al 71,2%, a fronte del 64,5% italiano (Graf. 15).

**Graf. 15. Distribuzione degli addetti per classe dimensionale delle imprese (2017, % del totale)\***



\* Piccole imprese: meno di 50 addetti; Medie imprese: tra 50 e 249 addetti; Grandi imprese: 250 addetti e oltre.

\*\* Dati riferiti al 2016.

Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT e EUROSTAT

Questa tendenza sembra peraltro in rafforzamento rispetto al 2012. Il numero di addetti nelle grandi imprese è infatti aumentato del 2,9%, rispetto a un dato nazionale cresciuto del 2,0%. Ancora una volta è la Regione Lombardia a presentare la dinamica più vivace, con il numero di addetti nelle grandi imprese che è cresciuto, tra il 2012 e il 2017, del 5,5%.

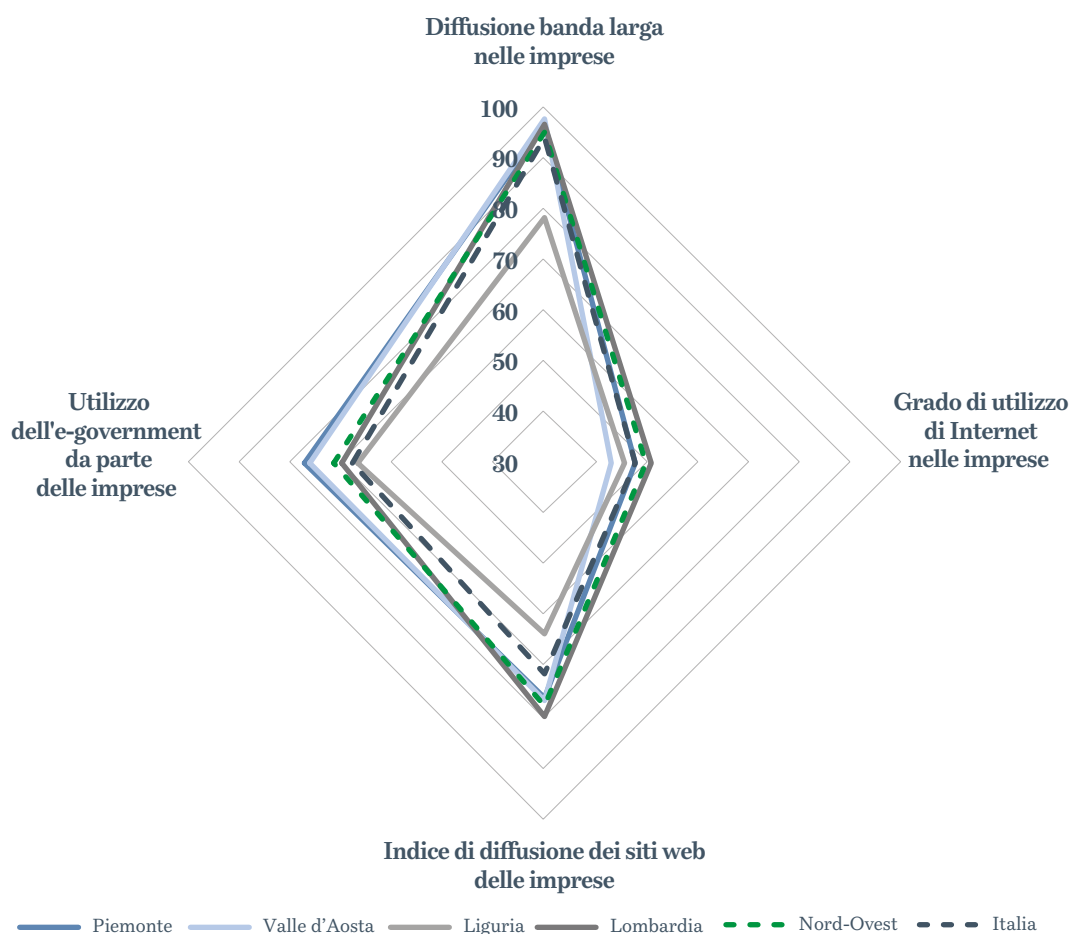
L'apertura internazionale dell'area, nonché la dimensione delle imprese superiore alla media nazionale trovano riscontro nella capacità di partecipare in misura rilevante alle catene globali del valore. In particolare le imprese di Lombardia e Piemonte evidenziano una quota di valore aggiunto stimolato dalla domanda internazionale rispettivamente pari al 17,1% e al 16,9%, superiore alla media italiana dell'11,2%<sup>11</sup>.

Queste caratteristiche rappresentano un punto di forza del sistema imprenditoriale nord-occidentale in grado di inserirsi in modo dinamico nei mercati globali e di coinvolgere imprese di altre aree in una logica di filiera, trasformandosi in un volano di crescita per l'intero territorio nazionale.

La vivacità delle imprese del Nord-Ovest si conferma sia nel livello di digitalizzazione, che nella capacità di innovazione, più elevati rispetto al resto del Paese.

In termini di diffusione della banda larga e con riferimento agli indicatori relativi alla domanda (utilizzo di Internet nelle imprese, uso e diffusione dei siti web delle imprese e rapporti on line con la PA) le imprese nord-occidentali presentano, infatti, valori sempre più elevati della media nazionale (Graf.16).

**Graf. 16. Indicatori di digitalizzazione delle imprese (2018, % del totale)**

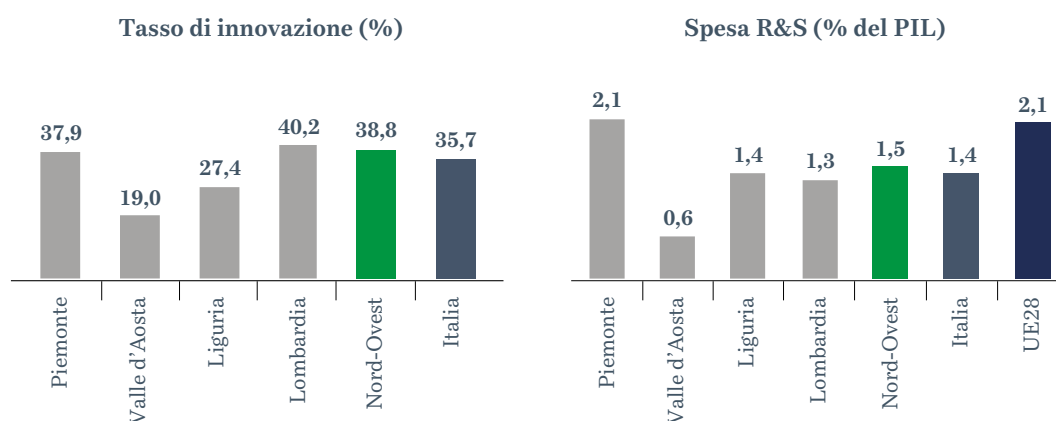


Fonte: CDP su dati ISTAT

(11) Banca d'Italia (2018), *Italian regions in global value chains: an input-output approach*, Questioni di Economia e Finanza.

In relazione al tasso di innovazione si osserva un valore pari al 38,8% a fronte del 35,7% italiano<sup>12</sup>. Il territorio si mostra dinamico anche nella capacità di realizzare attività di ricerca e sviluppo. Il dato medio, calcolato in percentuale del PIL pari all'1,5%, posiziona il Nord-Ovest a un livello migliore rispetto al resto del Paese (1,4%). Tuttavia, il dato è inferiore alla media dei Paesi dell'Unione Europea, pari a 2,1% (Graf. 17).

### Graf. 17. Ricerca, sviluppo e innovazione\*



\*Per il tasso di innovazione l'ultimo anno disponibile è il 2016, mentre per la spesa in R&S è il 2017

Fonte: CDP su dati ISTAT e EUROSTAT

La capacità di innovazione dell'area è ulteriormente confermata dalla numerosità delle domande di brevetto presentate presso l'Ufficio europeo (EPO) che segnala, a fronte del buon posizionamento dell'Italia, un ruolo di assoluto rilievo della Lombardia che, con una quota del 32% circa delle richieste nazionali, figura al tredicesimo posto tra le Regioni europee.

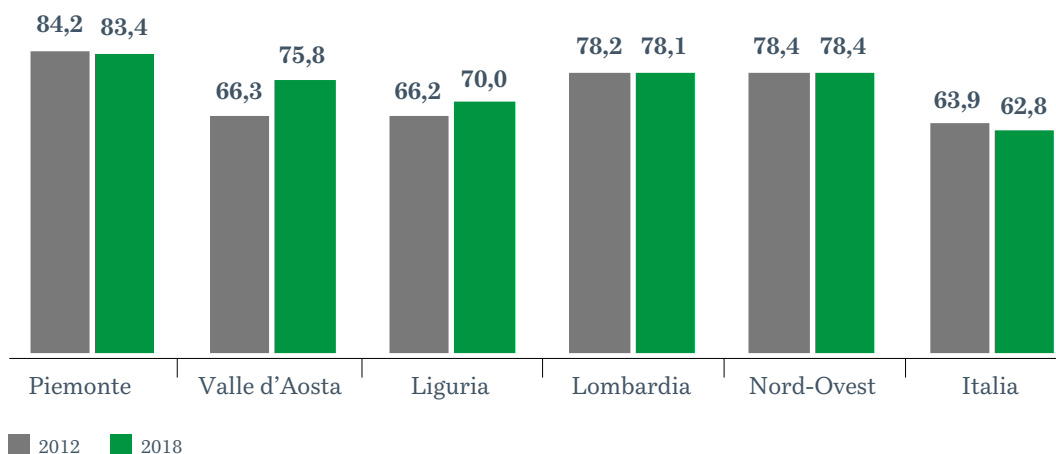
In generale, una specializzazione manifatturiera concentrata in settori a più alto contenuto tecnologico, accompagnata da un'elevata capacità del sistema imprenditoriale di realizzare attività di ricerca e sviluppo, rendono il mercato del lavoro delle Regioni nord-occidentali più dinamico e capace di attrarre manodopera qualificata e specializzata in settori high-tech.

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio la percentuale di laureati occupati è pari al 78,4%, rispetto a una media nazionale del 62,8%<sup>13</sup>. Tra le Regioni, è il Piemonte a registrare il valore più elevato, con un tasso pari all'83,4% (Graf. 18).

(12) Calcolato come rapporto tra le imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) e il totale delle imprese con almeno 10 addetti.

(13) Calcolata come tasso di occupazione nella fascia di età tra i 20 e i 35 anni con un titolo di studio terziario, conseguito da 1 a 3 anni prima rispetto all'anno di rilevazione.

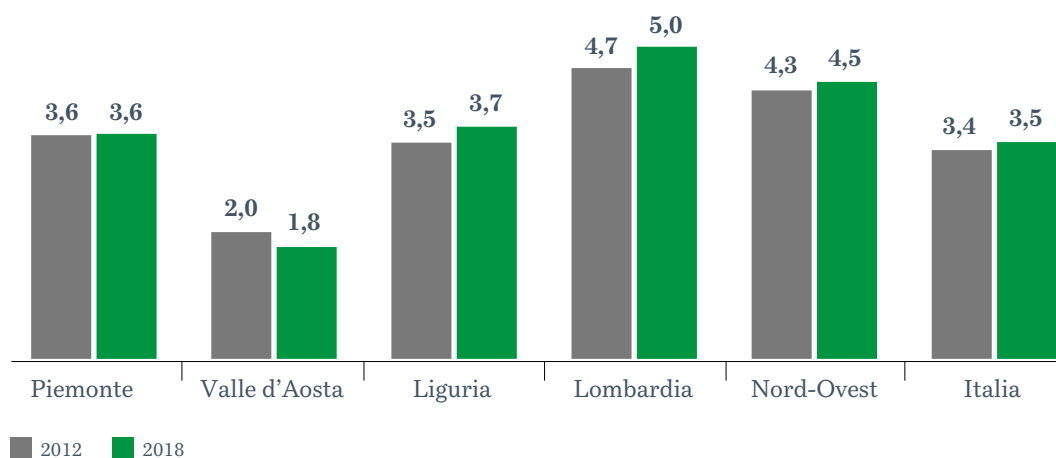
**Graf. 18. Tasso di occupazione a tre anni dalla laurea (20-34 anni)**



Fonte: CDP su dati ISTAT

Anche con riferimento agli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza l'area mostra una performance positiva, con un'incidenza pari al 4,5% del totale degli occupati, rispetto a una media nazionale del 3,5%<sup>14</sup>. In questo caso è il mercato lombardo a distinguersi, offrendo lavoro nei settori high-tech al 5,0% degli occupati (Graf. 19).

**Graf. 19. Occupati nei settori ad alta tecnologia ed elevata intensità di conoscenza (% del totale)**

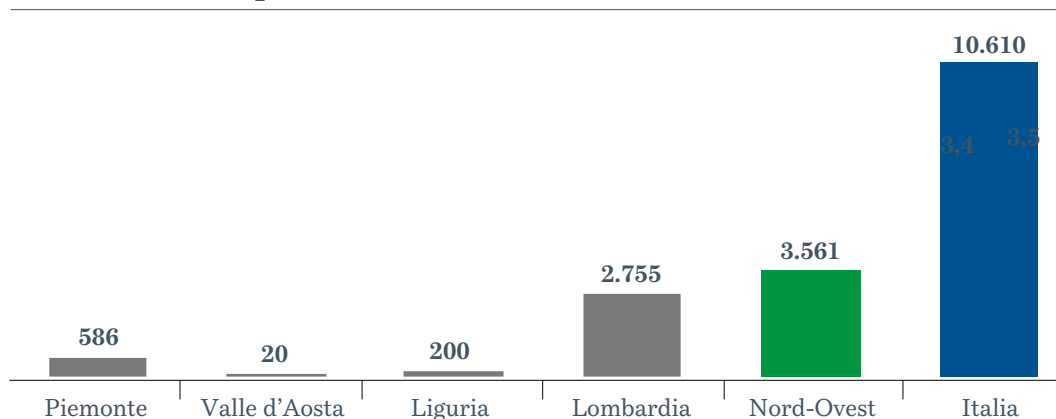


Fonte: CDP su dati ISTAT

Il Nord-Ovest, infatti, è l'area meglio posizionata sulla frontiera dell'innovazione e si conferma non solo come centro finanziario, ma anche come hub tecnologico di rilievo nazionale. Il territorio ospita la quota più significativa di start-up innovative censite a livello nazionale, con un valore pari al 33,6% del totale. Anche in questo caso, la Lombardia evidenzia un ruolo di primo piano, con oltre 2.700 imprese e un'incidenza pari al 26% (Graf. 20).

(14) I settori ad alta tecnologia, secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono i seguenti: per la manifattura, le High-technology manufacturing industries, divisioni 21, 26, 30.3; per i servizi, gli High-tech knowledge-intensive services, divisioni da 59 a 63 e divisione 72.

**Graf. 20. Start-up innovative (III trim 2019; n.)**



Fonte: CDP su dati Unioncamere

**La rilevanza dell'area risulta ancora più evidente analizzando i dati relativi al comparto del Private Equity e del Venture Capital.** Secondo le ultime elaborazioni disponibili in Italia settentrionale si concentra oltre l'80% dei capitali investiti, mentre nelle Regioni del Nord-Ovest è localizzato oltre il 50% delle operazioni effettuate, con un peso della Lombardia superiore al 40% del totale nazionale<sup>15</sup>.

**In questo contesto, è il capoluogo lombardo a mostrare un particolare dinamismo nel comparto delle start-up e scale-up innovative.** Milano, infatti, si colloca all'undicesimo posto in Europa tra gli ecosistemi per lo sviluppo e la crescita di questa classe di imprese<sup>16</sup>. La città, inoltre, evidenzia un significativo potenziale di sviluppo, con un indicatore di "crescita futura" stimato pari a 2,6 e superiore a quello dei principali hub europei di Londra (1,6) e Parigi (2,5)<sup>17</sup>.

(15) AIFI (2019), *2018 Il mercato italiano del Private Equity, Venture Capital e Private Debt*.

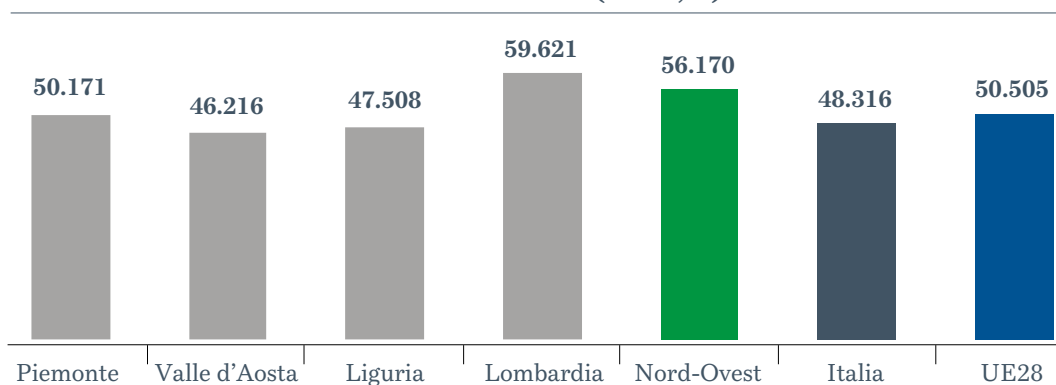
(16) StartupCity Europe Partnership (2019), *StartupCity Hubs in Europe*, 2018 Report.

(17) L'indicatore "StartupCity Future Growth, elaborato da StartupCity Europe Partnership nell'ambito del citato rapporto, *StartupCity Hubs in Europe* (2019), confronta il peso di ciascuna città nell'economia di start-up e scale-up ((startup più mature) del Paese – considerata come proxy del ruolo economico che l'hub potrebbe assumere in futuro – con il contributo attuale al PIL. L'ipotesi di base è che una maggiore concentrazione di start-up e scale-up sia il primo indicatore per misurare l'"economia dell'innovazione" e, come tale, un vettore importante per la crescita futura di un'economia locale. I valori sopra 1 indicano le città che probabilmente aumenteranno il loro ruolo economico nel tempo.

## 04 \_ Opzioni per lo sviluppo

Il Nord-Ovest si caratterizza, rispetto al resto del Paese, per la presenza di un sistema produttivo concentrato nei comparti high-tech e ad alta intensità di conoscenza, supportato da una forza lavoro qualificata, da strutture imprenditoriali di dimensioni medio-grandi e orientate all'innovazione e alla ricerca e sviluppo, nonché fortemente digitalizzate. La propensione all'esportazione è elevata nei settori per i quali la domanda risulta più dinamica ed è significativa la capacità di inserirsi nelle catene globali del valore. Questo insieme di elementi positivi si riflette sia sulla capacità dell'area di creare occupazione, che sulla produttività del lavoro, che risulta non solo più elevata della media nazionale, ma superiore anche al dato europeo: oltre 56 mila euro rispetto ai 48 mila italiani e ai 50 mila europei. In particolare, è la Regione Lombardia a caratterizzarsi per l'elevato livello di produttività media, che supera i 59 mila euro (Graf. 21).

**Graf. 21. Produttività media del lavoro (2016, €)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ISTAT e EUROSTAT

Tuttavia, se in termini di PIL pro capite e di produttività del lavoro il territorio nord-occidentale si posiziona meglio della media europea, vi sono altri aspetti in cui il Nord-Ovest presenta valori ancora lontani dalle performance del resto d'Europa. Ad esempio:

- > il tasso di crescita annuo del PIL reale nel periodo 2012-2017 è stato pari allo 0,7%, rispetto alla media europea dell'1,8%;
- > il tasso di occupazione, significativamente più alto del dato nazionale, pari al 66,8% rispetto al 58,5%, è tuttavia ancora distante dal dato medio europeo, pari al 68,6%;
- > la quota di laureati è pari al 22,7% della forza lavoro, rispetto al 34,1% europeo, mentre la quota di occupati in possesso di un titolo di studio terziario è pari al 23,5%, rispetto al 34,9% dei Paesi europei;
- > la percentuale di addetti impiegati nelle grandi imprese è pari al 29,5% del totale, rispetto a un dato europeo pari al 33,3%;
- > la spesa in R&S è pari all'1,5% del PIL, rispetto a una media europea del 2,1%.

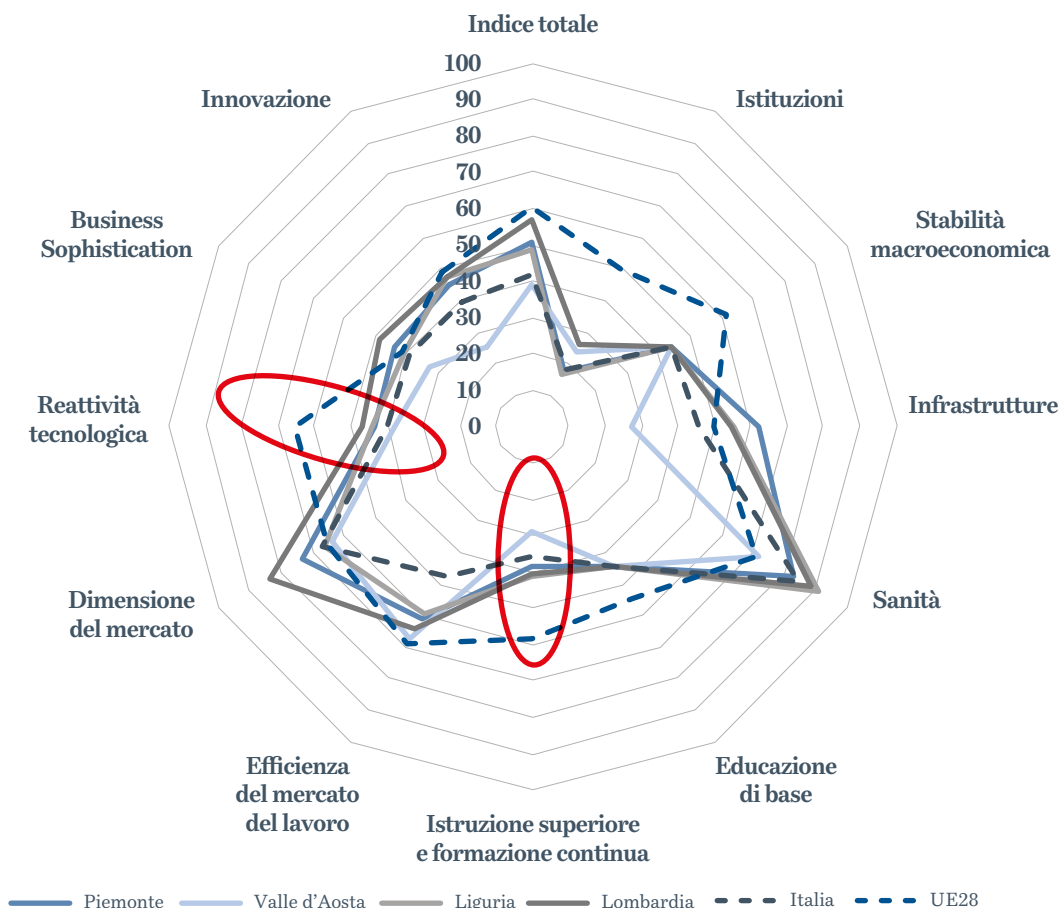
L'analisi delle singole Regioni evidenzia peraltro come gran parte della performance del Nord-Ovest sia da attribuire alla sola Lombardia, che presenta i valori migliori per quasi tutti gli indicatori analizzati. Tuttavia, anche la "locomotiva" d'Italia, progressivamente orientatasi verso il comparto dei servizi, sembra mostrare segnali di deterioramento.

Se si considera l'indice di competitività delle Regioni europee, elaborato ogni tre anni dalla Commissione europea, la Lombardia è infatti la prima Regione italiana in graduatoria, posizionandosi al 145° posto su un totale di 268 Regioni. Al tempo stesso, il suo livello di competitività, per la prima volta dalla nascita dell'indice nel 2010, è più basso della media europea (57 vs 60)<sup>18</sup>. La Lombardia esce, quindi, dal novero di Regioni che la Commissione indica come “motori d'Europa” e che comprende, tra gli altri, anche la Baviera e l'Ile-de-France.

Passando alle altre Regioni, il Piemonte si posiziona al 167° posto della classifica europea (5a tra le italiane), la Liguria al 172° posto (8a in Italia), infine la Valle d'Aosta al 200° (13a tra le Regioni d'Italia).

Se tutte le Regioni nord-occidentali si posizionano meglio della media italiana in quasi tutti gli 11 pilastri che compongono l'indice, il discorso cambia quando si guardano le medie dei 28 Paesi europei, rispetto alle quali, al contrario, registrano quasi ovunque performance peggiori. Le distanze maggiori dalla media, dal punto di vista dei pilastri più attinenti alla dimensione produttiva, escludendo quindi la qualità istituzionale e il contesto macroeconomico, si osservano in particolar modo nell'ambito della reattività tecnologica, una misura del dinamismo e del posizionamento rispetto alla frontiera tecnologica, e dell'istruzione superiore e della formazione continua (Graf. 22).

**Graf. 22. Indicatore di competitività regionale (2019, indice 0-100)**



Fonte: CDP su dati Commissione Europea

(18) Indicatore elaborato dalla Commissione europea che ha un valore compreso tra 0 e 100. I dati riportati si riferiscono alla recente edizione del 2019. Questo indice dà una misura della competitività regionale esaustiva, valutata sulla base della capacità di un territorio di offrire un ambiente attraente e sostenibile per le aziende e i cittadini che ci vivono e lavorano. L'indice classifica le performance delle Regioni coprendo un'ampia gamma di temi, tra cui innovazione, governance, trasporti e infrastrutture digitali, misure di tutela della salute e capitale umano. Si tratta di un indicatore composito (11 pilastri), che oltre a presentare un'analisi della competitività come misura puramente economica, valuta anche alcuni indicatori sociali: welfare, infrastrutture, livello di educazione, funzionamento del mercato del lavoro.



**Appare dunque evidente come, in un contesto strutturalmente positivo, siano in atto alcune tendenze che potrebbero, se non adeguatamente affrontate, incidere negativamente sul percorso di sviluppo del Nord-Ovest e, di conseguenza, sul resto del Paese.**

**Per recuperare il gap di competitività con le Regioni europee più avanzate il Nord-Ovest ha l'opportunità di far leva sui propri punti di forza, intervenendo sui fattori che possono permettere il pieno dispiegamento del loro potenziale. In particolare:**

- > **alcuni settori industriali in cui l'area ha saputo conservare un posizionamento competitivo nel contesto globale** e che possono offrire opportunità di sviluppo territoriale in una logica di filiera, non solo per le Regioni dell'area ma per tutto il territorio nazionale. Indicativo in questa prospettiva il processo di integrazione tra FCA e Peugeot che se opportunamente governato può portare benefici alla catena dei subfornitori nazionali;
- > **il sistema integrato della portualità e della logistica** che, attraverso interventi volti a risolvere i colli di bottiglia e ad accelerare gli investimenti prioritari, può rafforzare il ruolo dell'area come porta di accesso all'entroterra e all'Europa;
- > **le risorse naturali e culturali del territorio** che, sebbene siano state interessate da un processo di valorizzazione e promozione che ne ha aumentato la notorietà, hanno ancora un significativo margine di crescita in termini di flussi turistici;
- > **le eccellenze nel campo della formazione**, sulle quali far leva mettendo a sistema e creando un network efficace tra i Politecnici di Milano e Torino, l'Istituto Italiano di Tecnologia, i grandi poli universitari, per promuovere la crescita di una forza lavoro qualificata e la capacità di innovazione del tessuto produttivo;
- > **l'ecosistema favorevole alla creazione di un hub tecnologico**, ancora in una fase iniziale di sviluppo, la cui accelerazione dipende dalla capacità di creare sinergie fra il mondo della finanza, della ricerca, delle imprese e delle istituzioni.

Già una volta le Regioni dell'area hanno evidenziato la capacità di integrare le rispettive peculiarità, dando vita al c.d. triangolo industriale e rendendosi protagoniste della trasformazione economica e sociale del Paese. **Oggi, gli stessi territori hanno l'opportunità di guidare un nuovo processo di sviluppo incentrato sull'innovazione tecnologica, la connettività e la piena integrazione sui mercati internazionali.**